Sport

Genoa-Pescara bolla di sapone Giannini stangato Due giornate

Il giudice sportivo ha omologato il 1-3 di Genoa-Pescara: respinto il ricorso del Pescara sul «caso Dobrowolski». Squalifiche serie A: 2 turni (più 1 in Coppa Italia) a Giannini; uno a Caricola, Fornaciari, Mussi, Careca, De Paola. In Coppa Italia tre turni di squalifica a Di Canio; 2 a Bruno e Cucchi, una a Sergio, Villa, Biagioni, De Vincenzo, Di Biagio.

Coppe shock: Barcellona e Liverpool fatte fuori dalle russe

Clamorosa sorpresa in Coppa Campioni: il Barcellona di Cruiff vincitore nella passata stagione è stato eliminato dal Cska Mosca. Al Camp Nou ha perso 2-3 in vantaggio con Nadal e Beguiristain, si è fatto superare. Altre due «grandi» escono dalla Coppa Coppe: il Liverpool, sconfitto in casa da un'altra squadra russa, lo Spartak Mosca, e il Werder campione in carica eliminato dallo Sparta Praga.

Le italiane nelle Coppe europee

Tutto facile per i rossoneri in uno stadio semivuoto
Apre le marcature il croato con una splendida punizione
Un minuto dopo arriva il raddoppio firmato da Rijkaard
Poi, a completare lo show, le reti di Simone e Papin

Milan concerto

Con Boban direttore d'orchestra

MILAN-SLOVAN 4-0

MILAN: Antonioli 6.5, Tassotti 6 (74' Gambaro sv) Maldini 6.5, Donadoni 6.5, Costacurta 6.5, Baresi 6.5, Lentini 7, Rijkaard 6.5, Papin 6, Boban 8, Massaro 5.5 (46' Simone 7). (12 Rossi, 13 Nava, 15 De Napoli).
SLOVAN: Vencel 5.5, Stupala 5, Chevila 5, Kristofik 6, Kinder 5, Zeman 5, Pecko 6, Haraqui 6 (62' Morabec sv), Gostic 5, Dubovsky 5.5, Timko 5. (12 Kitka 13 Hornyak, 16 Zenis)
ARBITRO: Navarrete 6.
RETI: 29' Boban, 30' Rijkaard, 50' Simone, 81' Papin.
NOTE: angoli 11-2 per il Milan, serata tiepida, campo in buone condizioni, spettatori 26.798. In tribuna il citti della nazionale Arrigo Sacchi. Ammonito Zeman al 27'

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nel segno di Boban, il Milan passa il turno con facilità divertendo lo zoccolo duro dei suoi aficionados (26.798) che ricambiano con calore la buona volontà dei rossoneri. «I milanisti senza cuore davanti al televisore» recita uno striscione dei fedelissimi. Piccole schermaglie: in realtà, quella rossonera, è un'allegra kermesse che perlomeno non fa rimpiangere i soldi lasciati al botteghino. E' soprattutto la sera di Zvonomir Boban che sbloccava il risultato con una punizione perfetta. Chi invece è fuori registro, nonostante l'ultimo gol, è ancora Papin.

Il Milan parte subito a tutto gas. Lo Slovan, intimorito, rincula goffamente. Niente pause di riflessione e al 4'Donadoni scende sulla sinistra come il miglior Tomba appoggiando per Massaro completamente solo: Vencel gli chiude lo specchio della porta neutralizzando in angolo.

«Faremo come il Torino», aveva detto con una buona dose di ottimismo Galis, il tecnico dello Slovan. Non è sempre domenica, però, e soprattutto non tutti sono bravi come i granata a costruire porte blindate. Quella dello Slovan è a serratura semplice e lo si vede da come Lentini, in gran serata, incide con il suo grimaldello sulla destra. Le incursioni più pericolose vengono dalla sua parte: al 20'libera Massaro che, ancora in ottima posizione, s'ingarbuglia cercando un'improbabile finezza stilistica. Papin è pieno di buona volontà, ma non è facile improvvisarsi orfani di Van Basten. I rossoneri si muovono bene a cintrocampo con Boban e Rijkaard pilastri centrali; discretamente attivo anche Donadoni. Un po' impacciato Donadoni. Ma è Zvonomir Boban la sorpresa della serata. Nonostante il polpaccio dolorante, il croato si muove con grande disinvoltura. Copre, imposta, e cerca anche la conclusione personale al 24' con un rasoterra deviato in angolo da Vencel. Lo Slovan, senza il libero Glonek, è completamente in balia dei rossoneri che passano in vantaggio al 28' grazie a una prodezza balistica di Boban che, su calcio di punizione, scaglia il pallone sotto l'incrocio destro. Un'esecuzione perfetta che fa ben sperare in prospettiva visto che il Milan difetta di specialisti in materia.

Due minuti dopo il Milan raddoppia con Rijkaard (discreto il suo rientro dopo l'infortunio) che sfrutta, con una gran fiondata, un traversone di Massaro. In tribuna Berlusconi è prodigo di elogi per Boban. «E'una certezza che abbiamo definitivamente acquisito. E' bravo in tutto, sono veramente sodisfatto». Parole più dure per Savicevic e Papin: «Lo slavo fatica a inserirsi negli schemi a causa della sua tendenza a buttarsi in attacco. Capello lo sta abituando a giocare sulla destra, ma in questa partita era rischioso farlo entrare. Papin? Lo conosciamo è un goleador, lui si giustifica come realizzatore, ma non contribuisce a costruire il gioco».

A Papin fischiano le orecchie. Lotta come un forsennato alla disperata ricerca del gol, ma la foga è cattiva consigliera. Più fortunato Simone, entrato al posto di Massaro nella ripresa, che arrotonda il bottino al cinquantesimo, sfruttando una corta respinta del portiere Vencel. Il Milan gioca con il pilota automatico e lo Slovan riparte per inerzia. Al 61' Antonioli esce dal torpore respingendo di pugno una bella conclusione di Pecko. Alla fine c'è gloria anche per Papin che, su un cross di Lentini, insacca di testa (81'). Un concerto (per pochi) ma buona musica per i fedelissimi di San Siro.

Frank Rijkaard esulta dopo il gol sotto gli occhi di Tassotti

COPPA CAMPIONI
Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale 26 maggio 1993

OTTAVI DI FINALE	And. 21 ott.	Rit. Ieri	Qual.
IFK Goeteborg (Sve)-Lech Poznan (Pol)	1-0	3-0	Goeteborg
Glasgow Rangers (Sco)-Leeds (Ing)	2-1	2-1	Glasgow
Slovan Bratislava (Cec)-**MILAN (Ita)**	0-1	0-4	**Milan**
Dinamo Bucarest (Rom)-Olympique Marsiglia (Fra)	0-0	0-2	Olympique
Bruges (Bel)-Austria Vienna (Aut)	2-0	3-1	Bruges
Sion (Svi)-Porto (Por)	2-2	0-4	Porto
Aek Atene (Gre)-Psv Eindhoven (Ola)	1-0	0-3	Psv
Cska Mosca (Rus)-Barcellona (Spa)	1-1	3-2	Cska M

COPPA DELLE COPPE
Detentore Werder Brema (Ger) - Finale: 12 maggio 1993

OTTAVI DI FINALE	And. 21 ott.	Rit. Ieri	Qual.
Lucerna (Svi)-Feyenoord Rotterdam (Ola)	1-0	1-4	Feyenoord
Monaco (Fra)-Olympiakos (Gre)	0-1	0-0	Olympiak
Aarhus (Dan)-Steaua Bucarest (Rom)	3-2	1-2	Steaua
Tranzonspor (Tur)-Atletico Madrid (Spa)	0-2	0-0	Atletico M
Admira Wacker (Aut)-Anversa (Bel)	2-4	4-3	Anversa
Spartak Mosca (Rus)-Liverpool (Ing)	4-2	2-0	Spartak
Werder Brema (Ger)-Sparta Praga (Cec)	2-3	0-1	Sparta
PARMA (Ita)-Boavista (Por)	0-0	2-0	**Parma**

COPPA UEFA
Detentore Ajax Amsterdam (Ol) - Finali: 5 e 19 maggio 1993

SEDICESIMI DI FINALE	And. 21 ott.	Rit. Ieri	Qual.
Vitoria Guimaraes (Por)-Ajax Amsterdam (Ola)	0-3	1-2	Ajax
NAPOLI (Ita)-Paris Saint Germain	0-2	0-0	P S Germain
Kaiserslautern (Ger)-Sheffield Wednesday (Ing)	3-1	2-2	Kaisers
Frem Copenaghen (Dan)-Real Saragozza (Spa)	0-1	1-5	Saragozza
Panathinaikos (Gre)-**JUVENTUS (Ita)**	0-1	0-0	**Juventus**
Hearts (Sco)-Standard Liegi (Bel)	0-1	0-1	Standard
Auxerre (Fra)-Copenaghen (Dan)	5-0	0-2	Auxerre
Real Madrid (Spa)-Torpedo Mosca (Rus)	5-2	3-2	R Madrid
Borussia Dortmund (Ger)-Glasgow Celtic (Sco)	1-0	2-1	Borussia
Arnhem (Ola)-Malines (Bel)	1-0	1-0	Arnhem
ROMA (Ita)-Grasshopper (Svi)	3-0	3-4	**Roma**
Fenerbahce (Tur)-Olomouc Sigma (Cec)	1-0	1-7	Sigma
Eintracht Francoforte (Ger)-Galatasaray (Tur)	0-0	0-1	Galatasaray
TORINO (Ita)-Dinamo Mosca (Rus)	1-2	Ogg	--
Benfica (Por)-Vac Izzo (Ung)	5-1	1-0	Benfica
Anderlecht (Bel)-Dinamo Kiev (Ucr)	4-2	3-0	Anderlecht

Ranieri a mani nude nel Parco: missione incompiuta

PARIS S. GERMAIN-NAPOLI 0-0

PARIS SAINT GERMAIN: Lama, Sassus, Colleter, Ricardo, Roche, Le Guen, Fournier, Guerin, Weah (43' st Calderaro), Valdo, Ginola (45' st Bravo). (12 LLacer, 13 Kombouare, 16 Dutruel).
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Corradini, Tarantino, Pari, Carbone (15 st Careca), Thern, Mauro, Zola (30' st Crippa), Fonseca. (12 Sansonetti, 13 Cannavaro, 15 Ferrante)
ARBITRO: Worral (Inghilterra).
NOTE: Angoli: 5-5. Cielo nuvoloso con forte umidità. Terreno di gioco leggermente scivoloso per la pioggia. Spettatori 45.000. Ammoniti: Carbone, Ricardo, Ferrara e Tarantino per scorrettezze e Corradini per proteste.

PARIGI. Amara uscita di scena per il Napoli al Parco dei Principi: nonostante lo zero a zero, resta l'impressione di una squadra senza spessore, con pochi schemi e volontà, mal disposta in campo con quel Careca tenuto in panchina per un'ora di gioco per far posto a uno spaesato e mediocrissimo Corradini. Già, c'è qualcosa di intentato in questa missione a Parigi: il Napoli doveva rimontare uno 0-2, ma ha dato l'impressione di non crederci lui per primo. E così, messo in campo da Ranieri chiuso e abbottonato, col solo Fonseca lasciato in avanti e annullato dalla «gabbia» dei difensori del Paris St.Germain, il Napoli senza tridente è apparso timoroso di chissà che, visto che aveva già rimediato due belle pere al San Paolo, e peggio di così,in generale, difficilmente potrà fare. Eppure, Ranieri resta al suo posto anche per dire frasi come questa a fine partita: «Per noi l'importante era dimostare che il vero Napoli non era quello dell'andata, sapevamo che recuperare due gol in trasferta era impresa disperata». Già: quel Careca in panchina grida sempre più vendetta, il Psg visto ieri sera era tutt'altro che imbattibile.

Il Napoli in maglia rossa (Zola addirittura con un incomprensibile numero 20 sulle spalle...) ha avuto una occasione (24') nel primo tempo, ma l'assist sotto porta di Francini non ha trovato stoccatori. Il Psg non ha fatto nulla: ha amministrato il doppio vantaggio, evitando di esporsi ai contropiedi, come accadde al Valencia, i fatti gli hanno dato ragione. La partita, sempre spigolosa, con continui capannelli di calciatori dopo ogni scorrettezza, sempre al limite della rissa, ha visto poche occasioni anche nella ripresa (che l'arbitro inglese Worral ha protratto per 5' di recupero): soltanto Fonseca al 53' si è trovato in zona-gol, ma ha tirato fuori. Ancora il trabajante Ranieri a fine partita: «Dovremmo giocare con la stessa determinazione pure in campionato». Autocritica di Fonseca: «Non sono riuscito a entrare nel vivo delle azioni, ero fuori partita. Ma Ranieri ci ha fatto i complimenti». Contento lui.

In Portogallo la formazione emiliana brilla come ai bei tempi: tanta velocità e bel gioco
Un autogol e Melli per centrare la qualificazione. Pochi sorrisi: si fa ancora male Brolin

Scala, serata in salsa agrodolce

BOAVISTA-PARMA 0-2

BOAVISTA: Alfredo 6; Jaime Alves s.v. (dal 31 José 5.5), Rui Bento 6; Venancio 5 (46' Litos 5.5), Caetano 6, Noguera 5.5; Bobo 5.5, Marlon 6, Ricky 5.5, Tavares 5.5, Sanchez 5.5. (12 Costinha, 13 Garrido, 15 Casaca)

PARMA: Taffarel 6; Matrecano 6, Di Chiara 7; Minotti 6.5, Apolloni 6, Pin 6.5; Melli 6.5 (85 Donati s.v.), Zoratto 6.5, Pizzi 7, Cuoghi 6.5, Brolin 6 (56' Franchini 6). (12 Ballotta, 14 Pulga, 16 Asprilla

ARBITRO: Weber 6 (Germania).

RETI: 11' Noguera (autorete), 78' Melli.

CARLO FEDELI

TORRES NOVAS. Il Parma vince in Portogallo, va avanti in Coppa delle Coppe e dà un calcio alla crisi. Il 2 a 0 finale fotografa al meglio la supremazia del Parma che ha disposto del Boavista con facilità irrisoria. Ben organizzata in difesa con la coppia Apolloni-Melli ed efficace sulla fascia sinistra col solito fervido Di Chiara, la squadra di Scala ha organizzato un ottimo filtro a centrocampo con Pin, Zoratto e Cuoghi. A parte i due gol, le migliori occasioni sono state create proprio dai gialloblu. Protagonisti principali: Melli e Pizzi. Il Boavista ha mostrato i limiti caratteristici delle squadre portoghesi: buon tocco di palla, ma lentezza.

Fin dai primi minuti dell'incontro si vede che il Parma è concentrato e determinato. Sullo sperduto campo di Torres Novas (125 chilometri da Lisbona) si giocano la permanenza in Europa e con essa una buona fetta di stagione. Le ultime settimane sono state piene di polemiche per le quattro sconfitte esterne in campionato. Il bel giocattolo di Scala che faceva faville e calcio-champagne, sembrava scomparso.

Alessandro Melli

Nella partita di Torres Novas i gialloblù hanno messo rabbia e forza della disperazione. Già all'11 sono passati in vantaggio: fa tutto Di Chiara, che vuol convincere il ct azzurro Sacchi ad utilizzarlo, nonostante il ritorno di Baresi e il probabile ritorno di Maldini. Il fluidificante parte da centrocampo, «taglia» verso la fascia destra, si incunea nella difesa portoghese superando due avversari, poi tira di destro sull'uscita del portiere. Nogueras devia la palla che va in rete. Autogol. La reazione del Boavista è blanda. Il Parma non fatica a contenerla, galvanizzato dal vantaggio. Al 41' una punizione di Sanchez, fortitale, da 20 metri non dà esito. La palla, rasoterra, finisce a lato della porta di Taffarel.

Ripresa. Il Boavista tenta qualche pressione, ma è il Parma, dall'alto di una straordinaria sicurezza, ad agire in contropiede e ad andare vicino al raddoppio. Al 24' Pizzi con un bel diagonale rasoterra sfiora il palo destro del portiere lusitano Alfredo. Taffarel in pratica rimane disoccupato. Il raddoppio del Parma arriva al 33'. Lo promuove Pin con una efficace percussione sulla fascia destra. Arrivato sul fondo il centrocampista crossa rasoterra in area. Melli arriva puntualissimo all'appuntamento col pallone: due a zero. Nei minuti finali Scala mette dentro anche il 35enne difensore Donati per offrirgli uno scampolo di gloria. I 600 tifosi del Parma gioiscono. Ma Nevio Scala non sorride: Brolin, che dopo fugaci apparizioni in seguito al grave infortunio patito in agosto ieri giocava per la prima volta dall'inizio, si è fatto male di nuovo allo stesso ginocchio sinistro in un banale scontro di gioco. Oggi gli esami stabiliranno l'entità dell'infortunio.

Oggi una «coda» europea

Neve e freddo per il Toro ma per la roulette russa i brividi sono di paura

MOSCA. Serata di freddo e neve quella di oggi al Dinamo Stadion dove è sbarcata una cinquantina di tifosi del Torino, ma anche brividi di paura in campo contro i giovani e scattanti giocatori della Dinamo, in palio il passaggio agli ottavi di finale della Coppa Uefa. I granata, finalisti lo scorso maggio ad Amsterdam contro l'Ajax, rischiano infatti di uscire dalla manifestazione dopo soli due turni dopo l'1-2 subito quindici giorni fa al Delle Alpi. «La qualificazione è ancora alla nostra portata - ha detto oggi Mondonico dopo l'allenamento svolto ieri sul campo coperto della Dinamo - speriamo di essere bravi e fortunati come lo sono stati i russi a Torino. L'importante è che i miei scendano in campo con la determinazione giusta che abbiano avuto contro il Milan». Mondonico schiererà la stessa formazione dell'andata tranne Fortunato: «E influenzato e quindi non lo farò giocare. Al suo posto c'è Mussi che impiegherò nel ruolo di Venturin. Quest'ultimo lo sposterò in una posizione più centrale con Scifo». Per il resto non dovrebbero esserci sorprese in avanti: sarà riproposta la coppia Aguilera-Casagrande, anche se Mondonico non ha escluso l'ingresso di Silenzi.

DINAMO M.-TORINO

(Italia 1 ore 17.55)

Kleimenov **1** Marchegiani
Tunofeev **2** Bruno
Skljarov **3** Sergio
Zchadadze **4** Mussi
Kalitvinzev **5** Annoni
Kobelev **6** Fusi
Varlamov **7** Sordo
Derkach **8** Casagrande
Tedradze **9** Aguilera
Kasumov **10** Scifo
Tzarev **11** Venturin

Arbitro: Marko (Cecoslovacchia)

Rut **12** Di Fusco
Drozdov **13** Cois
Spanderashvili **14** Settide
Oganesjan **15** Borgi
Dousmatov **16** Silenzi

A Zurigo la Roma, in vantaggio di due gol sul Grasshopper, si fa rimontare, superare e riesce a complicarsi la vita. Un rigore per parte, ma Haessler lo fallisce

Il fascino discreto del masochismo

GRASSHOPPER-ROMA 4-3

GRASSHOPPER: Zuberbuehler, Vega, Sforza, Yakin, Gaemperle, Hermann (59' Brunner), Koezle, De Vicente (76' Magnia), Elber, Bickel, Sutter. (13 Meier, 15 Grearsson, 16 Cantaluppi).
ROMA: Cervone, Garzya, Nela (74' Tempestilli), Piacentini, Benedetti, Aldair, Bonacina, Haessler, Caniggia, Giannini (80' Salsano), Rizzitelli. (12 Zinetti, 15 Comi, 16 Muzzi).
ARBITRO: Van den Wijngaert.
RETI: 6' Rizzitelli, 29' Caniggia, 34 De Vicente rig., 49' Sutter, 57' Gaemperle, 68' De Vicente, 90' Rizzitelli.
NOTE: espulso Zuberbuheler, ammoniti Nela, Tempestilli e Bonacina.

ZURIGO. L'arte di complicarsi la vita si sublima nella serata zurighese della Roma. Perde la partita, la squadra giallorossa, e la faccia. Una figuraccia che non può essere mascherata dalla qualificazione, in vantaggio di due gol, la Roma si fa prima rimontare, poi distanziare, rischiando di uscire fuori dall'Europa. In più arriva, a nove minuti dalla fine, il rigore fallito da Haessler. In chiusura, ad addolcire le amarezze, arriva la rete di Rizzitelli, ma lo stomaco resta pesante. Gran a sorridere: la squadra vista ieri sera all'«Hardturm» di Zurigo è piuttosto un'armata Brancaleone che fa solo piangere. Difesa in bambola, assolutamente inesistente sui palloni alti, un centrocampo opaco, in cui Giannini ha giocato la sua peggior partita della stagione, un attacco in cui Rizzitelli e Caniggia non si trovano mai.

L'inizio del match slitta di quattro minuti: i bengala lanciati in campo dagli ultrà romanisti costringono l'arbitro belga, Van den Wijngaert, a ritardare il fischio d'inizio. Le «cavallette» svizzere bussano alla porta di Cervone dopo appena tre minuti: punizione-cross sul lato sinistro della difesa romanista, giallorossi in vacanza, zuccata del tedesco Koezle, liberissimo insieme a Vega: grande risposta di Cervone. Ti aspetti una serata da incubo per i giallorossi, ma al primo affondo la Roma va in gol. Splendido lancio di Aldair per Nela, affondo del «vecio», cross, Rizzitelli si contorce come un serpente, ma riesce a colpire di testa, Zuberbuhler è sorpreso, 1-0.

Il gol apre il match: il Grasshopper, che a questo punto deve segnare cinque gol, mette da parte i sogni di rimonta, mentre la Roma, rinfrancata, trova la sicurezza giusta. Così, si gioca in allegria, con le due difese che macinano errori. All'11 sassata di Bickel da fuori, Cervone devia, al 15' cross di Koezle, Vega, liberissimo, colpisce di testa, ma il pallone va fuori. Va in cattedra la Roma, che si pappa due occasionissime: al 17' Nela lancia Rizzitelli che parte, serve Haessler, il tedesco salta Bickel, mette a sedere il portiere, ma sbaglia la mira. Poi tocca ad Aldair, al 18': cavalcata di settanta metri, quattro uomini saltati e tiro che sfiora il palo. Al 24' Caniggia centra il portiere, ma al 29', su assit di Haessler, l'argentino non sbaglia. Qui finisce la Roma ed è solo Grasshopper. Al 34' su fallo commesso da Piacentini, l'arbitro concede il rigore agli svizzeri: De Vicente segna.

Ripresa. E sfacelo giallorosso. Al 49', botta di Sutter da venti metri: Cervone è in ritardo, 2-2. Al 57' assist del turco Yakin per Gaemperle, Cervone saltato, 3-2. Due minuti dopo, in acrobazia, Aldair salva la Roma dal crollo, un minuto ancora Zuberbueler travolge Rizzitelli in uscita, Van de Wijngaert lo espelle e Beenhakker è costretto a sostituire Hermann con il portiere di riserva Brunner. Ma al 68', in dieci, gli svizzeri fanno 4-2: zuccata di De Vicente, Cervone tocca, il pallone rotola sulla linea, il portiere lo allontana, ma per l'arbitro è gol. Si chiude con il rigore sprecato da Haessler all'81 (fallo di mano di Sforza su tiro di Rizzitelli ed errore dell'arbitro che non espelle il giocatore) e la rete di Rizzitelli al 90'.

Gli juventini sfasati, soltanto Moeller tiene in piedi la baracca
Tutti aggrappati al gol di Platt segnato ad Atene: alla fine fischi

Promossi con pianto greco

PANATHINAIKOS-JUVENTUS 0-0

PANATHINAIKOS: Wandzik 7, Apostolakis 6, Udzounidis 6, Christolou 6, Kalitzakis 6, Mavridis 6, Donis 6 (53' Antoniou 6), Karageorgiou 6, Warzicha 6, Franceskos 6 (77' Kaffes s.v.), Maragos 6. (13 Giotsas, 14 Markou, 15 Ampadiotakou)
JUVENTUS: Peruzzi 6.5, Torricelli 6, De Marchi 5.5, Galia 6, Kohler 6, Carrera 5.5, Conte 5.5, Platt 5, Vialli 5.5, R. Baggio 6, Moeller 7. (12 Rampulla, 13 Marocchi, 14 Di Canio, 15 Ravanelli, 16 Casiraghi).
ARBITRO: Van Der Elde 6 (Olanda).
NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Angoli 6-0 per la Juve, ammoniti: Vialli, Carrera, Apostolakis, Maragose Udzounidis. Spettatori 21.592, incasso 565 milioni 970mila lire.

TORINO. Zero a zero e tanto squallore: la Juve passa il turno lasciando una penosa sensazione di impotenza, attaccandosi al golletto segnato da Platt ad Atene. Il Panathinaikos era modesto, non poteva contare neppure sul vecchio Saravakos, eppure è riuscito a non prenderle e neppure a sfigurare. Fin dalle prime battute si capisce che non sarà una passeggiata. Infatti è subito brivido per la Juve: un eccesso di confidenza di Platt da via libera a Franceskos che colpisce la traversa. Moeller cerca di dare la carica ad una Juve che nella prima frazione non si ritrova proprio. Suoi due ficcanti suggerimenti non sfruttati dai compagni. Finalmente, al 35', si vede Roby Baggio che conclude a lato di poco. La combinazione con Moeller, dopo essersi liberato dell'arcigno Oudzounidis. Poi l'ex fiorentino tenta ancora uno spettacolare pallonetto di testa cercando di sorprendere il portiere Wandzik, fuori porta. Ma sono sprazzi isolati, la Juve soffre e produce solo fiammate, però anche tanta confusione. Si va al riposo con la sensazione di una squadra bianconera in chiara serata no: il timore di un clamoroso «colpo» dei greci, esiste eccome. L'assenza di Dino Baggio non basta certo a giustificare tanta approssimazione, mita scarsa, zero schemi. Siamo alle solite.

Nella ripresa i bianconeri sembrano più decisi, al 55' sfiorato con Baggio la rete, ma Wandzik fa buona guardia. E la prima di una serie di occasioni bianconere, strigliati da Trapattoni Vialli & Co. offrono in questo lasso di tempo il meglio di loro stessi, che è comunque poco. Ancora Vialli, calcia a lato da pochi passi, poi tocca a Moeller proporre un cross sotto la porta greca con palla che attraversa tutto lo specchio della porta senza trovare lo stoccatore. Ancora Moeller al 65', due tiri consecutivi, con doppia respinta del portiere. La Juve arriva anche al gol con Baggio, ma l'arbitro olandese Van der Elde annulla senza esitazioni per una posizione di off side. I bianconeri insistono e ancora Baggio cade in area chiedendo inutilmente un rigore che bianchi ne ha parso inesistente. Neanche una di pone un minimo di decoro nel punteggio: al di là della qualificazione, la sbiadita squadra del Trap rischia di prendere gol in contropiede in un paio di occasioni, ma Peruzzi para una conclusione ravvicinata di Maragos, e l'incubo sfumisce. Non la finita è finita, però.